

Per la lira nuova

Dieci anni fa su questa Rivista (1) proposi di raggruppare l'unità monetaria italiana nel rapporto di mille a uno: una lira nuova da sostituire a mille lire vecchie. La proposta non ebbe successo. Mi sembra tuttavia ancora più fondata oggi di allora. Vi insisto, aggiornando dati e considerazioni.

* * *

Il fiammifero vale lire una: lire 50 per scatola da 50. Lire una è anche la paga di un minuto secondo di lavoro, lire 3.600 all'ora. Per altre cose, si sale rapidamente nella scala dei multipli, migliaia, milioni, miliardi: disavanzo pubblico, tredici zeri.

L'unità monetaria è di uso pratico soltanto se ha un corrispettivo fisico rilevante: nel 1914, una lira per un grosso pollo. Deve anche essere abbastanza grande per consentire l'uso dei sottomultipli, decimi e centesimi, come per il metro. La lira è invece un'unità microscopica. Dieci anni fa, proponevo il raggruppamento nel rapporto di 1.000 a 1, dell'ordine di grandezza del deprezzamento monetario dal 1914 al 1966; un rapporto di 100 a 1 sarebbe stato anche allora troppo modesto. Inoltre il rapporto di 1.000 a 1 corrisponde alle nostre abitudini di calcolo mentale (millimetro-metro-chilometro) e richiede meno spostamenti nelle macchine contabili.

Nei dieci anni dal 1966 ad oggi, l'indice dei prezzi al consumo è più che raddoppiato; come mostra la tab. 1, nella quale, siccome l'ISTAT ha cambiato due volte di base, l'indice è ricalcolato in un'unica serie. Quindi il raggruppamento nel rapporto di 1.000 a 1 è un minimo; aritmeticamente sarebbe almeno 2.000 a 1 (un pollo mediocre lire 2.000); che però non è pratico.

(1) A. CAMPOLONGO, « Per la lira nuova », dicembre 1966, pagg. 418-25.

PREZZI AL CONSUMO, INDICE ISTAT

TABELLA 1

Anni	Base 1953	Base 1966	Base 1970	Variaz. annua %	Numeri indici
1965	146,7			—	1,000
1966	150,1	100		+ 2,3	1,023
1967		103,7		+ 3,7	1,061
1968		105,1		+ 1,4	1,076
1969		107,9		+ 2,7	1,105
1970		113,2	100	+ 4,9	1,159
1971			104,8	+ 4,8	1,215
1972			110,8	+ 5,7	1,284
1973			122,8	+ 10,8	1,422
1974			146,3	+ 19,1	1,694
1975			171,1	+ 17,0	1,982
Ottobre 1976/Ottobre 1975 .				+ 18,0	

TABELLA 2

BIGLIETTI IN CIRCOLAZIONE, PER TAGLI: NUMERO DI PEZZI, MILIONI

Anni	Mille	2 mila	5 mila	10 mila	50 mila	100 mila	Σ
1965	263	—	58	372	—	—	693
1966	271	—	59	403	—	—	733
1967	279	—	61	438	1,4	0,9	780
1968	287	—	62	429	5,0	2,5	786
1969	305	—	65	467	8,6	3,8	849
1970	315	—	65	481	13,1	5,1	879
1971	329	—	67	494	19,3	7,1	916
1972	357	—	75	556	27,8	10,6	1.027
1973	367	—	79	580	38,3	15,6	1.080
1974	380	—	80	585	49,6	20,5	1.115
1975	413	9	85	611	65,4	26,9	1.210
% del numero							
1965	38,0	—	8,4	53,7	—	—	100
1970	35,8	—	7,4	54,7	1,5	0,6	100
1975	34,1	0,7	7,0	50,5	5,4	2,2	100

Fonte: BANCA D'ITALIA, *Relazione annuale, 1975*, « Considerazioni finali », tav. 02, pag. 5*, e precedenti; esclusi i biglietti da lire 500.

Negli stessi dieci anni, come mostrano le tabb. 2 e 3, la circolazione di biglietti Banca d'Italia è passata, a numero di « pezzi », da 700 a 1.200 milioni; in importo nominale, da 4 a 13 trilioni di lire (migliaia di miliardi). Metà del totale, sia a numero che ad importo, è costituita dal biglietto da 10 mila, il « deca » del gergo, che però va discendendo di importanza, mentre vanno acquistando rilievo i tagli maggiori, 50 e 100 mila. Rispetto al 1914, la distribuzione per tagli è ancora squilibrata: le 100 mila attuali equivalgono alle 50 lire del 1914; ma allora circolavano anche biglietti da 100, da 500 e da 1.000, oggi in parte sostituiti da vaglia e simili.

TABELLA 3

BIGLIETTI IN CIRCOLAZIONE, PER TAGLI: VALORE NOMINALE, MILIARDI DI LIRE

Anni	Mille	2 mila	5 mila	10 mila	50 mila	100 mila	Σ
1965	263	—	291	3.724	—	—	4.278
1966	271	—	296	4.026	—	—	4.593
1967	279	—	307	4.376	70	94	5.126
1968	287	—	310	4.288	258	248	5.391
1969	305	—	324	4.665	428	378	6.100
1970	315	—	323	4.810	657	513	6.618
1971	329	—	337	4.937	965	714	7.281
1972	357	—	376	5.561	1.391	1.063	8.748
1973	367	—	395	5.796	1.913	1.558	10.029
1974	380	—	400	5.849	2.480	2.052	11.160
1975	413	18	422	6.107	3.273	2.689	12.921
% del valore nominale							
1965	6,1	—	6,8	87,1	—	—	100
1970	4,8	—	4,9	72,7	9,9	7,8	100
1975	3,2	0,1	3,3	47,3	25,3	20,8	100

Fonte: v. tabella precedente.

Depurati gli importi del deprezzamento della moneta, la circolazione Banca d'Italia in valore reale ha seguito proporzionalmente l'aumento del reddito nazionale lordo a prezzi costanti: dopo dieci anni, i due indici sono praticamente uguali, come indica la tab. 4.

Quei 1.200 milioni (a numero) di biglietti Banca d'Italia sarebbero quindi da sostituire gradualmente con biglietti recanti la scritta

TABELLA 4

CIRCOLAZIONE DI BIGLIETTI IN VALORE REALE, E REDDITO NAZIONALE LORDO A PREZZI COSTANTI

A) Circolazione (miliardi di lire di potere di acquisto del 1965, lire correnti divise per l'indice prezzi al consumo)

Anni	Tagli (lire)							Numeri indici	
	Mille	2 mila	5 mila	10 mila	50 mila	100 mila	Σ		
1965	263	—	291	3.724	—	—	4.278	1.000	
1970	272	—	279	4.150	567	442	5.710	1.335	
1975	208	9	213	3.081	1.651	1.357	6.519	1.523	
B) RNL a prezzi costanti (ISTAT, miliardi di lire)									
							Prezzi 1963	Prezzi 1970	Numeri indici
1965							33.335	—	1.000
1970							44.481	57.937	1.334
1975							—	65.545	1.486

« Lira nuova » e con tre zeri in meno (previo accordo del FMI, una formalità). Non sarebbe possibile confusione fra lira vecchia e nuova: quindi è inutile la denominazione di lira pesante, e superfluo anche riesumere zecchino, fiorino e simili. Le officine della Banca d'Italia fabbricano normalmente 300 milioni di nuovi biglietti all'anno; e i biglietti nuovi possono conservare l'efficacia attuale, Manzoni, etc. Tecnicamente, la sostituzione totale è quindi realizzabile senza difficoltà nel corso di qualche anno; il costo aggiuntivo dell'operazione è circa zero, giacché in ogni caso i biglietti vanno fuori uso per logorio dopo qualche anno e devono essere sostituiti. Che il raggruppamento possa dare ulteriore stimolo all'inflazione, è fantasia: l'inflazione è originata da ben altri fattori sostanziali.

* * *

L'introduzione della lira nuova comporterebbe anche di sostituire con monete metalliche i biglietti di taglio inferiore: il « duemila »

e il « mille » Banca d'Italia e il « cinquecento » del Tesoro dello Stato.

Abbiamo attualmente il problema tragicomico della mancanza di monete metalliche: gli spiccioli mancano perché sono pochi; la scarsità provoca tesaurizzazione, che aggrava la scarsità. In altri paesi comparabili, la circolazione metallica costituisce il 4-6 per cento dell'intera circolazione. In Italia, le monete nelle mani del pubblico (escluse le monete non più in uso corrente) ammontano a 144 miliardi

SCHEMA DI CIRCOLAZIONE MONETARIA

TABELLA 5

Lire nuove	Numero di pezzi (milioni)	Importo (milioni di Lire nuove)
<i>Biglietti:</i>		
100, Manzoni	30	3.000
50, Leonardo	70	3.500
20, Tiziano	50	1.000
10, Michelangelo	400	4.000
5, Colombo	100	500
Totale biglietti		12.000
<i>Monete:</i>		
2 (ex Galileo)	100	200
1 (ex Verdi)	400	400
0,50 (ex Tesoro)	200	100
0,20	500	100
0,10	600	60
0,15 e <	800	40
Totale monete		900
Circolazione totale		12.900

di lire (all'ingrosso un miliardo di monete da 100 e altrettante da 50 e minori, però in parte tesaurizzate), pari all'1,1 per cento soltanto dell'intera circolazione. Nel 1975 la Zecca ha coniato 330 milioni di monete, principalmente nei pezzi da 50 e da 100 (2).

E' necessario almeno quadruplicare la circolazione di monete metalliche, come importo nominale. A numero di monete, si ha una

(2) BANCA D'ITALIA, *Relazione annuale, 1975*, « Considerazioni finali », pagg. 7* e 8*.

cifra meno alta se si programma di coniare anche monete di importo superiore al 100 lire attuale, cioè lire nuove 0,20, 0,50, 1 e 2.

Le attuali monete da 100 e da 50 pesano rispettivamente 9 grammi e 7 grammi, e sono troppo grandi, pesanti e scomode. Le nuove si possono fabbricare assai più piccole, fra 3 e 6 grammi ciascuna anche nelle denominazioni più elevate; e quelle vecchie possono continuare a rimanere in uso, come gettoni. Secondo le cifre della tab. 5, l'intera circolazione metallica italiana, nelle denominazioni da lire nuove 2 in giù e complessivamente per il 7 per cento del totale, comprenderebbe 2.600 milioni di pezzi: ad una media di 4 grammi ciascuno, 10 mila tonnellate di metallo da coniare nel corso di alcuni anni. Non è un grosso problema industriale: l'impresa privata si organizza rapidamente per trasformare il metallo, del costo di due o tre lire attuali al grammo, in monete coniate cui lo Stato attribuisce un valore nominale di parecchie decine di lire per pochi grammi.

* * *

La tab. 5 dà lo schema della circolazione monetaria italiana secondo le idee su esposte, riferito alla situazione a fine 1975. L'intera circolazione, biglietti e monete, andrebbe devoluta alla Banca d'Italia. Tutto questo non ha niente a che fare con la politica monetaria.

ALBERTO CAMPOLONGO